

## **Panetta: «Se Teheran controllerà lo Stretto, avranno vinto loro»**

*L'ex capo della Cia: resta molto da chiarire*

*intervista a Leon Panetta, di Viviana Mazza*

**WASHINGTON – La Casa Bianca dice che il memorandum di intesa prevede che l'Iran potrà continuare il programma di centrali nucleari civili, ma deve rimuovere le infrastrutture che consentono il passaggio dal civile alla possibilità di produrre una bomba. Che cosa ne pensa?**

«Penso che entrambi i lati cercano di presentarsi come vincitori. E la realtà è che in vista di un accordo finale c'è ancora molto da risolvere — dice al Corriere Leon Panetta, l'ex direttore della Cia ed ex segretario della Difesa di Barack Obama —. Non mi sembra che siano arrivati ad un vero accordo ma che siano giunti perlomeno ad un memorandum-quadro che imposta le cose su cui devono negoziare. E quindi molto viene lasciato ai futuri negoziati, il che significa che non abbiamo davvero un accordo a questo punto, ma una dichiarazione di intenzioni delle due parti e che siamo lontani dal sapere che aspetto avrà un accordo finale. Penso che per gli Stati Uniti, se l'Iran mantiene il controllo dello Stretto di Hormuz, e credo che sarà così basato sugli scambi che ho visto finora, l'Iran avrà il vantaggio, perché l'abilità di controvare lo Stretto di Hormuz dà loro un enorme potere negoziale in Medio Oriente, che aumenterà la loro influenza. Penso che se l'Iran controlla lo Stretto è una perdita per gli Stati Uniti».

**E sulla questione nucleare?**

«Presumo che continueranno a negoziare sulla questione nucleare, ma è molto difficile fare commenti su questo finché non vedi davvero i dettagli dell'accordo. L'unica cosa che considererei una vittoria per gli Stati Uniti è se prendono il controllo di tutto il combustibile arricchito, e in più se l'Iran accetta un sistema di ispezioni che assicuri che non arricchiscano in futuro».

**Un alto funzionario dell'amministrazione Trump ci ha detto che l'Iran avrebbe accettato che le riserve di uranio arricchito vengano distrutte in loco e poi portate all'estero.**

«Non capisco che cosa significa. Come le distruggeranno?»

**Non è stato specificato adesso, ma si è parlato di diluirle.**

«Penso che sarà molto difficile, perché sono seppellite in profondità. Dovrebbero prenderne il controllo, questo lo renderebbe più credibile. Al momento penso che sia il modo sbagliato per gestire la questione del combustibile arricchito».

**Lei come la gestirebbe?**

«Penso che l'Iran dovrebbe accettare che gli Stati Uniti vadano e prendano il controllo del combustibile arricchito. È l'unica cosa che considero soddisfacente: se prendiamo il controllo del combustibile arricchito, è più difficile per loro essere in grado nuovamente di svilupparne dell'altro».

### **Il rispetto delle ispezioni sarà un punto interrogativo.**

«Ci vollero tre anni per negoziare l'accordo di Obama, e ci vorrà molto tempo per negoziare un approccio alle ispezioni che dovrebbe essere paragonabile all'abilità che gli ispettori avevano di andare ovunque volessero per determinare se l'arricchimento stesse avvenendo. Era una licenza molto ampia di cui godeva l'Aiea. Non sono sicuro che l'Iran lo accetterebbe oggi».

### **Cosa bisognava fare secondo lei per assicurarsi il controllo dello Stretto?**

«Gli Stati Uniti hanno perso una opportunità molto importante: prendere il controllo di Hormuz. Anche se avrebbe richiesto una difficile missione militare, almeno avremmo garantito che lo Stretto resti aperto, ma finché l'Iran mantiene il controllo continua a tenere per la gola la fornitura mondiale di carburante».

### **Militarmente, che cosa avrebbe richiesto la missione?**

«Ci sarebbe voluta una missione militare in cui in pratica metti in sicurezza 50 miglia da entrambi i lati dello Stretto, più 100 miglia nell'entroterra e mantieni il totale controllo dello Stretto. E poi sarebbe stato importante sviluppare accordi con gli alleati che consentissero loro di contribuire ad assicurare il libero passaggio. Questo sarebbe stato un buon risultato».